

Seicento imprese, idee e fatti per il rilancio della regione

# Ora la Liguria parla Coop

250 mila soci, 600 miliardi di fatturato  
Una presenza significativa nel terziario  
avanzato e nei processi di innovazione



A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E P.R.

## Milano 1886, Sampierdarena 1893

Verso la metà del XIX secolo Genova è caratterizzata, sul fronte dell'azione della classe lavoratrice, da una situazione particolare. Genova sarà una delle città italiane in cui — come ha giustamente evidenziato lo storico Gaetano Parillo — con larghezza si formano e si diffondono le idee di emancipazione e di riscatto delle classi popolari. Genova è sede di una stampa vivace e battagliera: *Il Povero, L'Associazione, Il Lavoro, La Famiglia, La Lanterna* e così via.

Va inoltre ricordata l'operosa attività condotta, a Genova, dall'Associazione Operaia Genovese (alla quale aderiranno più di venti società), a Sampierdarena dall'Unione Umanitaria e dall'Unione Fraternalità (fusi poi nell'Associazione Generale di Mutuo Soccorso), infine a Voltri dalla Consolazione Operaia Voltriese.

Sempre intorno alla metà del XIX secolo, con il progredire, se pur lento, del processo di industrializzazione in Liguria, crescono i contrasti di classe. Al lungo sciopero degli operai dello stabilimento Ansaldo Meccanico di Sampierdarena nel settembre del 1889 segue, nell'ottobre dello stesso anno, la lotta dei segatori in legno di Sestri Ponente e, nel febbraio del 1870, anche i cordai di Sampierdarena scendono in sciopero.

Tuttavia la situazione nel genovese — come ci ricorda ancora Perillo — «rispecchiava, alquanto attenuata, quella generale del movimento operaio italiano: si accentuavano le manifestazioni dell'antagonismo tra capitale e lavoro che, tuttavia, raramente sfociavano in scioperi, in quanto per la mancanza di organismi di resistenza, era difficile realizzare l'intesa tra gli operai...». Soltanto nell'ultimo decennio del secolo, in concomitanza con il sorgere del Partito Socialista e delle prime Camere del Lavoro, la concezione della «solidarietà di classe» andrà gradualmente penetrando tra le masse lavoratrici.

In questo particolare clima, nell'ottobre del 1886 a Milano, alla presenza dei «capi sto-

rici» del movimento cooperativo inglese e francese, G.J. Holyoake, Vansittart-Neale e Fourgerousse, veniva fondata la *Federazione Nazionale delle Cooperative*, che comprendeva tutte le cooperative di diversa ispirazione ideologica (ad esclusione delle banche popolari) e contava tra i suoi promotori numerosi esponenti del Parlamento.

Il fatto che la Federazione comprendesse al suo interno filoni culturali e concezioni ideali assai differenti e talvolta addirittura contrastanti (filoni cattolici che si intrecciavano con istanze liberali; cooperative di matrice socialista assieme ad associazioni di stampo mazziniano) spiega, almeno in parte, le non poche difficoltà incontrate, fin dal primo Congresso della Federazione, ad individuare una linea politica omogenea.

Intanto, nel 1886 usciva «La Cooperazione in Italia» e, nell'89, «Le Società Cooperative di produzione», le due opere più importanti di uno tra i maggiori teorici italiani della cooperazione: Ugo Rabbeno, economista reggino, secondo il quale la cooperazione veniva «vista — per la prima volta in Italia — non più come una forma generale di organizzazione del lavoro, bensì come una forma speciale di esercizio dell'impresa industriale».

Finalmente, nel 1893, al Congresso di Sampierdarena la Federazione assumerà definitivamente il nome di *Legge Nazionale delle Cooperative*. La cooperazione fu in quegli anni «un fattore di aggregazione di grandi masse rurali e urbane» e, presso i ceti artigiani ed impiegatizi, esercitò una non indifferente spinta al superamento dell'individualismo. Non da ultimo contribuì a «radicare nelle masse l'abitudine a fare da sé, a sviluppare il senso dell'autonomia e, insieme, la consapevolezza della crescita politica dei lavoratori era un lavoro non occasionale e di lungo periodo». Resteranno questi i presupposti per lo sviluppo della cooperazione nel XX secolo.

«L'idea è quella di offrire un servizio alle imprese sgravandole completamente dalla cura degli scarchi. Nel centro dell'Ecosavona il materiale verrà analizzato e riutilizzato. I principali referenti della Ecosavona saranno le imprese artigianali, medie e piccole (lavanderie, frantoi, settore vernici, stazioni di servizio, piccoli impianti di depurazione, officine), con particolare riguardo allo smaltimento di residui da verniciatura, farnie fossili, carboni attivi esausti, batterie esauste, fanghi, soluzioni acquose in cui vengono diluiti oli e altri materiali inquinanti. Il progetto prevede investimenti per un miliardo ed occupazione iniziale per una decina di persone, con possibilità di ulteriori assunzioni in funzione delle risposte delle imprese e della collaborazione degli enti pubblici interessati.

## 38 progetti, duemila nuovi posti

Trentotto progetti, la sintesi dei programmi di sviluppo occupazionale e produttivo della cooperazione che fa capo alla Lega ligure. Ecco, brevemente, le caratteristiche di ciascuno.

Nella distribuzione commerciale, tre progetti della Coop Liguria riguardano la realizzazione di altrettanti Centri Commerciali in Valpolvera, a Savona e a Sarzana, per rispettivi 3.500, 4.500 e 5.300 metri quadri di area di vendita, oltre alla presenza di decine di piccoli negozi specializzati, che completerebbero l'offerta commerciale del «centro». Inoltre la Coop Liguria ha in previsione la costruzione di due nuovi supermercati da 600 metri quadri a Sestri Levante e a Vado Ligure, e l'ampiammento del supermercato di Sestri Ponente (sarà di 980 mq) con il suo trasferimento nell'area ex-Alfa Romeo, dove si insedieranno anche 15 aziende artigiane.

Nell'ambito del porto di Genova c'è il progetto di trasformare in cooperativa la Compagnia portuale del Carantini; oggi semplice strumento di avviamento al lavoro, la Compagnia dovrebbe assumere la forma di im-

presa, con capacità di agire in piena autonomia. Ambiente-territorio: questo binomio comprende numerosi progetti in diversi settori produttivi; due riguardano il recupero edilizio del centro storico: nella zona di Prè, in piazzale Truogoli di Santa Brigida (80 alloggi) e 17 locali commerciali) e nella zona di Ravecca-Sarzana (ricostruzione di 20 mila metri cubi residenziali, ristrutturazione di 18 mila mc residenziali e realizzazione di un parcheggio in struttura per 400 posti-auto, scuole, complesso polivalente, verde attrezzato, attrezzature per cultura e spettacolo). Accanto alle cooperative interverranno ovviamente anche imprese private, con una previsione di investimenti in cinque anni di oltre cento miliardi.

Sempre nell'ambito ambiente-territorio è prevista la realizzazione di due campeggi a Monterosso e a Lerici; la costruzione di decine di silos-parcheggi a La Spezia, Savona e Genova e altri progetti di cui parliamo a parte.

Settore agro-ittico - alimentare: è prevista la realizzazione di un impianto per la produzione di salate alimentari (pesto, pasta di olive),

olive in salamoia, olio di oliva di alta qualità nella zona di Chianusico e Pontedasso (entroterra imperiese); la costituzione di un centro vinicolo nel Finalese per la valorizzazione dei vini tipici della zona; infine il rilevamento di un'azienda floricola a Vezzano Ligure e un progetto per lo sviluppo della commercializzazione dei prodotti floricoli nella zona di Albenga.

Servizi sociali: è allo studio la costituzione di un consorzio tra le cooperative che operano già nel settore, per abbattere i costi del servizio, migliorandone qualità e quantità ed acquisire quindi spazi nel mercato della domanda privata.

Nell'innovazione tecnologica è prevista una presenza cooperativa nel consorzio Sidercard, costituito per la ricerca, consulenza, assistenza per sistemi di progettazione automatica (CAD) nell'edilizia civile ed industriale.

C'era una volta una Società operaia di Mutuo Soccorso, poi tante altre S.M.S.; c'era anche qualche piccolo spaccio alimentare e poi le prime imprese (a Savona, nel porto, a Sampierdarena) autogestite da muratori, carpentieri, turcholai. Era, alla fine del secolo, un'epoca di grandi tensioni e di contraddittori sviluppi politici e sociali. Ebbene, in quegli anni e in quelli successivi (fino alla prima guerra mondiale) il movimento cooperativo si sviluppò con grandi slanci ideali di mutualità e concrete basi economiche anche in Liguria. Le cooperative edili (che costruirono tutti i vecchi padiglioni dell'ospedale di San Martino) ad esempio avevano sede nientemeno che in via XX Settembre; la coop turcholai a Sampierdarena occupava un intero bellissimo palazzo.

Così potenti e diffuse, le coop aderenti alla Lega (pol spaziate via dal fascismo) in Liguria non lo furono più, né nel secondo dopoguerra e neppure nei decenni successivi. «Solo da pochi anni — ha affermato recentemente il Presidente della Lega Silvano Bozzo — quando si parla di cooperazione ligure si pensa ad una presenza diffusa di imprese più o meno grandi, in tutti i settori produttivi. Per affermare questa presenza cooperativa nel tessuto economico ed imprenditoriale ligure sono stati compiuti notevoli sforzi; ma oggi possiamo anche essere un po' orgogliosi di poter contare tra noi imprese (ad esempio la Coop Liguria) che si sono affermate come leader del loro settore; aziende che si stanno misurando con competenza sul

terreni nuovi del terziario avanzato ed altre che, solo grazie alla costituzione in cooperativa, hanno evitato la chiusura, salvando in questo modo negli ultimi sei anni oltre settecento posti di lavoro».

La cooperazione quindi è diventata una realtà significativa (e una forza promotrice di sviluppo) anche in Liguria. Quasi 600 cooperative (tra piccole e grandi) con circa 250 mila soci, un fatturato complessivo di 600 miliardi annui e 7.300 addetti: è la consistenza attuale della Lega cooperative in Liguria. Questa organizzazione di promozione, assistenza e tutela delle imprese autogestite, pur raggruppando solo una parte delle cooperative (ci sono poi altre due «centrali» minori, la Comcooperative, la Agel, e decine di coop che non fanno capo a nessuna organizzazione), rappresenta ormai oltre l'80% del soci e il 75% del fatturato di tutta la cooperazione ligure.

Negli ultimi due anni le cooperative aderenti alla Lega hanno effettuato investimenti per circa 50 miliardi di lire; a 250 miliardi ammontano invece gli investimenti previsti con i 38 progetti di nuove attività produttive presentati recentemente in un convegno a Savona, di cui 70 miliardi già stanziati nei prossimi due anni.

Accanto al forte sviluppo di grandi aziende, quali ad esempio la Coop Liguria (che con i suoi 250 miliardi di fatturato annuo è leader regionale nella grande distribuzione di prodotti alimentari), o il Consorzio Abitcoop che sta svolgendo un ruolo decisivo nel recupero abitativo di una parte del centro storico

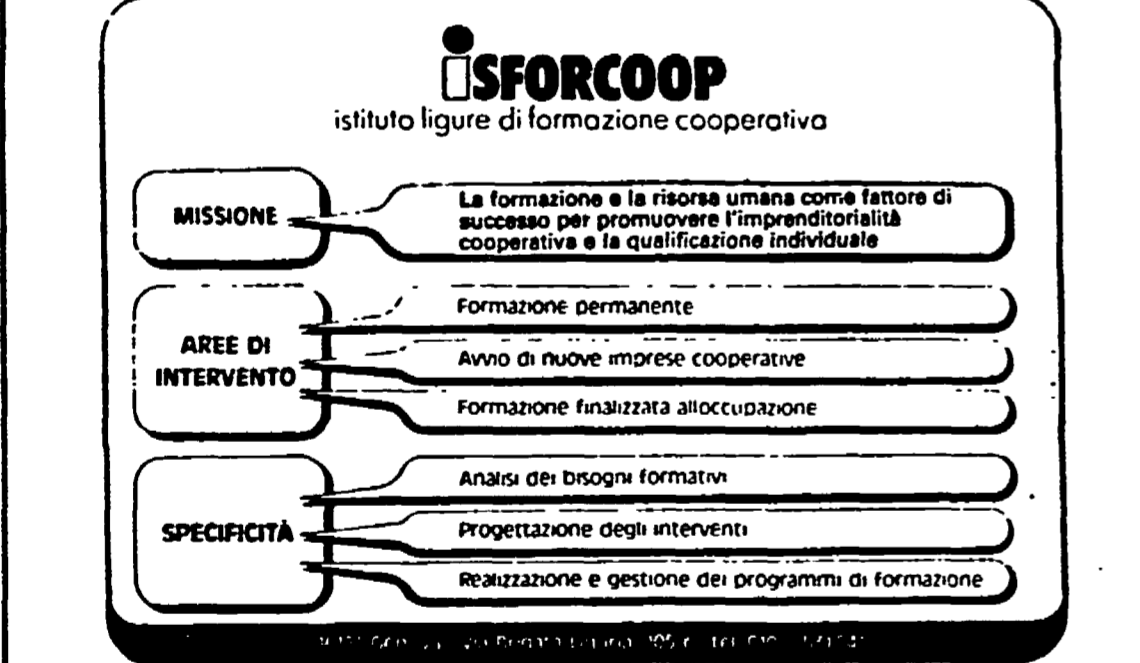
genovese, si sono sviluppate cooperative anche nel settore industriale mentre si stanno affermando realtà significative anche nel terziario avanzato e nei servizi alle imprese.

Ma non è solo questo che ha dato consistenza economica, politica e sociale alla cooperazione ligure. Quando l'Italider ha individuato la strada per uscire dalla crisi, la Lega c'era: la cooperazione partecipa al Consorzio per la progettazione avanzata a calciatore Cad-Cam. Nella costituzione della Porto di Genova SpA ha partecipato con il 15% del capitale sociale. Quando si è trattato di creare il B.I.C. Liguria (Business Innovation center) insieme alla Regione, alla Filise, alla Federindustria e al Ditel, la Lega c'era. E la Lega c'è in tutti i più importanti momenti di innovazione della Liguria.

Ma non è solo questo che ha dato consistenza economica, politica e sociale alla cooperazione ligure. Quando l'Italider ha individuato la strada per uscire dalla crisi, la Lega c'era: la cooperazione partecipa al Consorzio per la progettazione avanzata a calciatore Cad-Cam. Nella costituzione della Porto di Genova SpA ha partecipato con il 15% del capitale sociale. Quando si è trattato di creare il B.I.C. Liguria (Business Innovation center) insieme alla Regione, alla Filise, alla Federindustria e al Ditel, la Lega c'era. E la Lega c'è in tutti i più importanti momenti di innovazione della Liguria.

Purtroppo ci sono ancora ritardi burocratici da parte di Enti pubblici, e difficoltà nell'accedere a finanziamenti. La cooperazione però ha saputo presentarsi (non solo a parole, evidentemente) come una forza che sa dare un contributo per il superamento della crisi dell'economia ligure.

Renzo Fontana



## UN SISTEMA DI IMPRESE COOPERATIVE PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA LIGURE

La Lega delle Cooperative, assicura alle imprese aderenti servizi di alto livello professionale. La Lega cura la promozione, la nascita e l'avvio delle Cooperative ed è presente, con consulenze e assistenza, in tutti i momenti più importanti della loro vita, dalle questioni amministrative e legali, all'innovazione tecnologica e all'introduzione dell'informatica nei processi produttivi, dalla formazione professionale e dal marketing alla cura dell'immagine, dalle pubbliche relazioni ai rapporti con il mondo dell'informazione.

Genova, 010531041 - Imperia, 018324751 - La Spezia, 0187503170 - Savona, 019306047

## Sei idee per l'economia ittica

La stragrande maggioranza degli occupati nel settore della pesca in Liguria è socio di cooperative aderenti alla Lega. Non a caso a questo settore fanno riferimento ben sei progetti cooperativi. Il più importante riguarda la realizzazione di un centro per la commercializzazione del pesce a Savona, progetto presentato dalla Coop «Colombo» e dall'Associazione produttori pesca di Savona; gli investimenti previsti si aggirano sui 12 miliardi e mezzo, con trenta nuovi posti di lavoro.

Altri quattro progetti riguardano: la realizzazione di barriere artificiali nel fondale, Acar, Alfa Romeo, per fare solo alcuni esempi.

Un altro progetto nel settore ecologia riguarda la costituzione del consorzio RETE (Raggruppamento Ecologia Territorio Regionale), promosso dalle cooperative «Gruppo Ricerca» e «RSTA», per sviluppare studi di fattibilità e ricerche settoriali nel campo dell'ecologia e dell'energia, anche a supporto di una presenza cooperativa nel settore.

Un altro progetto nel settore ecologia riguarda la costituzione del consorzio RETE (Raggruppamento Ecologia Territorio Regionale), promosso dalle cooperative «Gruppo Ricerca» e «RSTA», per sviluppare studi di fattibilità e ricerche settoriali nel campo dell'ecologia e dell'energia, anche a supporto di una presenza cooperativa nel settore.

Un altro progetto nel settore ecologia riguarda la costituzione del consorzio RETE (Raggruppamento Ecologia Territorio Regionale), promosso dalle cooperative «Gruppo Ricerca» e «RSTA», per sviluppare studi di fattibilità e ricerche settoriali nel campo dell'ecologia e dell'energia, anche a supporto di una presenza cooperativa nel settore.

Un altro progetto nel settore ecologia riguarda la costituzione del consorzio RETE (Raggruppamento Ecologia Territorio Regionale), promosso dalle cooperative «Gruppo Ricerca» e «RSTA», per sviluppare studi di fattibilità e ricerche settoriali nel campo dell'ecologia e dell'energia, anche a supporto di una presenza cooperativa nel settore.

Genova, 010531041 - Imperia, 018324751 - La Spezia, 0187503170 - Savona, 019306047

## SABAZIA UNA REALTÀ AUTOGESTITA EMERGENTE NELL'ECONOMIA LIGURE

A seguito di un intervento sindacale della locale Camera del Lavoro, confortati dall'impiego della Federcoop, superando una vetusta Cooperativa spuria e travolgendo alcuni speculatori che in essa operavano, tredici soci fondatori, con la sottoscrizione di L. 1.000 ciascuno di quota sociale, il 21 novembre 1954 costituirono la Cooperativa Sabazia.

Il primo investimento fu relativo a 16 badili, necessari a «Soc» per attività, per conto di industrie locali, di scarico manuale di materie prime e combustibili solidi di alta rifiutata.

Il ricavo del primo esercizio annuale, 1955, furono di L. 2.756.000. Promuovendo negli anni della sua esistenza un vivace e continuo processo evolutivo, superando difficoltà e incomprendimenti, la Sabazia è oggi diventata una realtà economica che si esprime, proiezione fine 1986, nel settore edile con ricavi di L. 8.5 M D e nei servizi terziari con ricavi di L. 1.5 M D.

Il ricavo del primo esercizio annuale, 1955, furono di L. 2.756.000. Promuovendo negli anni della sua esistenza un vivace e continuo processo evolutivo, superando difficoltà e incomprendimenti, la Sabazia è oggi diventata una realtà economica che si esprime, proiezione fine 1986, nel settore edile con ricavi di L. 8.5 M D e nei servizi terziari con ricavi di L. 1.5 M D.

Il ricavo del primo esercizio annuale, 1955, furono di L. 2.756.000. Promuovendo negli anni della sua esistenza un vivace e continuo processo evolutivo, superando difficoltà e incomprendimenti, la Sabazia è oggi diventata una realtà economica che si esprime, proiezione fine 1986, nel settore edile con ricavi di L. 8.5 M D e nei servizi terziari con ricavi di L. 1.5 M D.

Il ricavo del primo esercizio annuale, 1955, furono di L. 2.756.000. Promuovendo negli anni della sua esistenza un vivace e continuo processo evolutivo, superando difficoltà e incomprendimenti, la Sabazia è oggi diventata una realtà economica che si esprime, proiezione fine 1986, nel settore edile con ricavi di L. 8.5 M D e nei servizi terziari con ricavi di L. 1.5 M D.

Il ricavo del primo esercizio annuale, 1955, furono di L. 2.756.000. Promuovendo negli anni della sua esistenza un vivace e continuo processo evolutivo, superando difficoltà e incomprendimenti, la Sabazia è oggi diventata una realtà economica che si esprime, proiezione fine 1986, nel settore edile con ricavi di L. 8.5 M D e nei servizi terziari con ricavi di L. 1.5 M D.

Il ricavo del primo esercizio annuale, 1955, furono di L. 2.756.000. Promuovendo negli anni della sua esistenza un vivace e continuo processo evolutivo, superando difficoltà e incomprendimenti, la Sabazia è oggi diventata una realtà economica che si esprime, proiezione fine 1986, nel settore edile con ricavi di L. 8.5 M D e nei servizi terziari con ricavi di L. 1.5 M D.

Il ricavo del primo esercizio annuale, 1955, furono di L. 2.756.000. Promuovendo negli anni della sua esistenza un vivace e continuo processo evolutivo, superando difficoltà e incomprendimenti, la Sabazia è oggi diventata una realtà economica che si esprime, proiezione fine 1986, nel settore edile con ricavi di L. 8.5 M D e nei servizi terziari con ricavi di L. 1.5 M D.